

Il film di Marco Risi sull'inchiesta per la strage di Ustica presentato oggi al Festival di Venezia

# «Una breccia nel "muro di gomma"»

## I parenti delle vittime «Finalmente indagano sull'Aeronautica»

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
GIÒ MARCUCCI

BOLOGNA. «Il muro di gomma comincia ad avere delle fessure». Lo ha dichiarato con soddisfazione Daria Bonifietti, presidente dell'Associazione familiari vittime della strage di Ustica. Bonifietti si riferiva agli avvisi di garanzia firmati dal giudice Rosano Priore, titolare dell'inchiesta sul disastro dell'80. Sei provvedimenti giudiziari, che corroborano la «spinta americana» e rafforzano il sospetto che qualcuno abbia fatto sparire le prove della presenza di caccia americani nella zona in cui il Dc-9 Itavia si inabissò con 81 persone a bordo.

Daria Bonifietti ieri ha partecipato alla presentazione del film di Marco Risi sulla strage, «Il muro di gomma», che oggi verrà proiettato in anteprima nazionale a Bologna e a Palermo, rispettivamente luogo di partenza e destinazione dell'aereo decollato la sera del 27 giugno di 11 anni fa. «Per la prima volta - ha detto Daria Bonifietti - fra i nomi degli indiziati compare quello di un generale, Giorgio Santucci, che cercò di screditare il centro radar di Ciampino mettendo in cattiva luce Savento Rana, presidente del Registro aeronautico italiano quando questi era già morto. I provvedimenti del giudice Priore dimostrano che c'è stata volontà di alterare la realtà».

Il collegio di parte civile, composto dagli avvocati Galasso, Gamberini, Manti, Di Maria e Ferrucci ha annunciato che si costituirà anche contro i sei nuovi indiziati. L'avvocato Gamberini ha letto il contenuto di un'istanza presentata al giudice Priore «per avere conoscenza dei fatti e dei reali addebiti». È importante che si indaghi in una direzione già considerata dalla commissione stragi, ha detto il legale, «una direzione che mise in luce l'esistenza di attività volatili di aerei statunitensi sul luogo della tragedia, una presenza poi dimenticata o negata». Secondo l'avvocato Alfredo Galasso «gli avvisi di garanzia confermano l'esistenza di un tentativo di depistaggio. Ora si

Oggi proiezione ufficiale, al Festival di Venezia, del film «Il muro di gomma» di Marco Risi, la pellicola imperniata sull'inchiesta giudiziaria sulla strage di Ustica. Un centinaio di familiari delle vittime hanno chiesto di poter assistere alla proiezione: la Biennale ha riservato loro i biglietti. «Finalmente si apre una breccia nel "muro di gomma": così il regista ha commentato le novità delle indagini.

DAL NOSTRO INVIATO  
ALBERTO CRESPÌ

VENEZIA. «Evviva. Finalmente qualcosa si muove. Finalmente nel muro di gomma su Ustica comincia ad aprirsi qualche breccia». A parlare è Marco Risi, regista dell'ormai famoso film «Il muro di gomma» presentato ieri alla stampa (i giornali lo recensiranno solo domani) alla Mostra di Venezia. Film, come è noto, che ricostruisce, più che la tragedia, il silenzio che intorno ad essa è stato costruito, e che è sceneggiato da Sandro Petraglia, Stefano Rulli e Andrea Purgatori, il giornalista del *Corriere della Sera* che ha sempre seguito la vicenda per il quotidiano milanese.

Proprio da Purgatori Risi ha saputo la notizia delle sei incriminazioni, martedì sera. «Abbiamo fatto entrambi un urlo

di entusiasmo. Finalmente si smette di trattare con i quanti gentile che ha evidentemente delle responsabilità. Accolgo la notizia con grande sollievo. Credo farà piacere non solo a me, ma a tutti, soprattutto ai familiari delle vittime. Il film è stato proiettato per loro a Bologna, venerdì scorso, ed è stato accolto molto bene. È stata una serata emozionante». Anche a Venezia il film è stato accolto bene. Anzi, intorno a «Il muro di gomma» si sta raccogliendo un consenso critico addirittura insospettato. Aspettiamo domani, per leggere le recensioni, ma certo il film sta piacendo (quasi) a tutti. È una piacevole sorpresa, come il sorprendente potrebbe essere il destino da cui è atteso. Diciamolo a bassa voce (e

incrociamo le dita), ma se l'inchiesta dovesse andare avanti spedita «Il muro di gomma» potrebbe rivelarsi, una volta tanto, un film più pessimista della realtà che racconta. Perché Risi, Rulli, Petraglia e Purgatori hanno voluto raccontare la storia di una verità introvabile. Un po' giallo all'americana, un po' mistero kafkiano (il giornalista protagonista, interpretato da Corso Salani, è chiaramente lo stesso Purgatori, ma nel film si chiama semplicemente Rocco F., e come non ricordarsi di José K...), «Il muro di gomma» parte dalla scena in cui un cronista riceve una telefonata notturna che gli annuncia un disastro aereo. Il suo informatore lo mette subito all'erta: «non credere a quello che racconteranno, l'hanno tirato giù, è stato un missile». Ma poi la stessa «gola profonda» di Rocco F. si tira indietro, si nega al telefono, e il film diventa l'indagine angosciante di un uomo che non è più convinto nemmeno di se stesso.

«Il muro di gomma» dice Risi - è un film sul silenzio. Su come anche il silenzio può diventare volgare. E questa è, diciamo, la parte fortemente «morale» del film. Ma Risi e soci non pontificano. Seguono l'indagine con lo stesso piglio

narrativo e spettacolare che Alan J. Pakula aveva messo in *Tutti gli uomini del presidente*. Solo che, condensando dieci anni in due ore, debbono affidarsi alla sintesi. In questo senso, i cronisti di giustizia che seguono Ustica da un decennio troveranno il film, in qualche misura, insoddisfacente. Ma due ore al cinema non sono uguali a due, tre, venti, mille ore trascorse a Palazzo di giustizia o negli archivi dei giornali, a rimettere assieme i ritagli e i frammenti di un mistero interminabile.

Risi non fa nomi, non può farli per esigenze narrative, non certo per autocensura. Ministri, generali e funzionari sono cambiati molte volte in questi dieci anni, la storia di questi «turn over» avrebbe richiesto un altro film. È comunque lecito chiedere al regista se i sei destinatari delle comunicazioni giudiziarie di martedì (Santucci, Trombetta, Massari dell'Aeronautica, Pansì del Sismi, il carabinieri Zullani e l'ex legionario Sinigaglia) sono presenti nel film come personaggi, direttamente o con nomi di fantasia. «No. I personaggi sono definiti esclusivamente con le loro cariche, anche per evitare di rendere la trama ingar-



Il regista Marco Risi

## Caritas, vent'anni dopo

### Mons. Nicora: «Rispondiamo allo strapotere economico realizzando più giustizia»

ALCESTE SANTINI

ROMA. Con il suo XVIII Convegno nazionale, a Colvalenza (Perugia), con la partecipazione di 500 delegati diocesani, la Caritas, a vent'anni dalla sua fondazione, si è impegnata a ridefinire la propria identità ed il suo ruolo nella comunità cristiana e nella società civile. «Il processo di integrazione europea che si approssima alla scadenza del 1 gennaio 1993, la vicenda dei paesi dell'est europeo, la morte del comunismo e il disfacimento dell'impero sovietico, l'aumento dei fenomeni migratori con possibili tensioni culturali e religiose, la nuova cultura sulla pace e sulla guerra, soprattutto a ridosso della guerra nel Golfo, la sfida ecologica - ha detto nella sua relazione mons. Attilio Nicora, presidente della Caritas nazionale - pongono a tutti nuovi problemi». È, in questo quadro - ha aggiunto - non può non preoccupare «lo strapotere dell'economia, che condiziona la politica e l'informazione». E si deve essere «allarmati» per il fatto che, mentre «emergono nuove povertà su cui pesano il divario Nord-Sud e l'allargarsi del fenomeno migratorio, assistiamo ad una situazione di stallo della legislazione sociale nel nostro paese, all'ecclisi della legalità che tocca il costume di vita della gente, delle istituzioni, dei partiti e i meccanismi che presidiano alla formazione delle leggi, alla crisi delle istituzioni con la conseguente sfiducia della gente circa la possibilità di realizzare una maggiore giustizia sociale».

Con il rigore che gli è proprio, mons. Nicora ha svolto, nella prima parte della sua relazione, una requisitoria contro le inadempienze del governo. Nella seconda, ha indicato la strada da seguire dalla Caritas: «Occorre trasferire a livello sociale e politico la scelta preferenziale dei poveri,

che la Chiesa deve fare per motivazioni religiose e lo Stato per motivi di giustizia». In secondo luogo, la Caritas deve «promuovere il passaggio, per quanto riguarda l'orientamento sociale e politico, da una impostazione di tipo assistenzialistico alla salvaguardia dei diritti dei cittadini e soprattutto dei poveri». Una riflessione che nasce da quanto la Caritas ha già fatto nel suo approccio con gli immigrati, con i malati di Aids, con i drogati, gli anziani, con gli obbettori di coscienza. In questa nuova ottica, viene rifiutata l'interpretazione paternalistica della «carità» che va, invece, intesa come un valore che presuppone ed esige la giustizia. Non vi può essere vera carità ove è calpestato il diritto. Anzi la carità deve risvegliare il senso della rigorosa giustizia ed ispirarne l'osservanza.

Se questi orientamenti verranno attuati, vedremo svolgere dalla Chiesa e dalle sue associazioni ed organizzazioni di volontariato un ruolo sempre più incisivo a livello nazionale e mondiale. È significativo che, stabilendo uno stretto legame tra «carità e giustizia», mons. Nicora abbia detto, nella linea tracciata da Giovanni Paolo II, che «il Vangelo è il più potente e radicale agente di trasformazione della storia». E non perché - ha precisato - la Chiesa voglia sostituirsi ai partiti o porsi come «terza via». Ma, in quanto fortemente preoccupata del vuoto spirituale lasciato dalla crisi delle ideologie e dal fatto che il capitalismo sembra trionfante con i suoi lati positivi ma anche con i suoi disvalori, la Chiesa sente il dovere di riproporre con forza i valori della solidarietà e della pace, sia a sostegno dei paesi del Terzo mondo che di quelli dell'est, verso i quali vede aumentate le proprie responsabilità.



## NUOVA CITROËN AX PIÙ ECCITANTE DENTRO E FUORI



C'è un'auto tutta nuova da scoprire: Citroën AX.

Fuori, dal nuovo spoiler al grande portellone, la linea della nuova generazione Citroën AX è ancora più attraente.

Dentro, il confort dei sedili è irresistibile: nuova l'ergonomia, l'estetica, i tessuti. Dal nuovo cruscotto alle rifiniture degli interni, tutto a bordo della nuova Citroën

AX trasmette una sensazione di benessere e di facile dominio della guida.

Citroën AX ti seduce anche con i suoi finanziamenti. Dalle Concessionarie e Vendite Autorizzate Citroën avrai proposte davvero invitanti: anticipi

**2.000.000.**  
di anticipo, il resto  
lo finanziano i Concessionari  
Citroën con rate a partire da  
**227.000**

per rispondere alle tue esigenze e proporti soluzioni sempre personalizzate. 8 versioni da 954, 1124, 1360 cm<sup>3</sup> - anche GTi e 4x4 - 3 e 5 porte - benzina e diesel - vernice metallizzata di serie. **A partire da L. 10.802.700 chiavi in mano.**

solo 2 milioni\* e il resto lo paghi: comodamente in rate leggere al convenientissimo tasso fisso annuo del 6%.

Un esempio? Puoi avere subito una nuova Citroën AX 10 TEN con due milioni e 48 rate da 227.000 lire al mese.

Se preferisci altri finanziamenti, anche senza interessi, le Concessionarie e Vendite Autorizzate Citroën ti aspettano.

L'OFFERTA È VALIDA FINO A FINE MESE SU TUTTE LE VETTURE DISPONIBILI NELLA RETE. SALVO APPROVAZIONE CITROËN FINANZIARIA. COSTO PRATICA FINANZIAMENTO L. 150.000

\*ESCLUSIVA CITROËN AX GTI E GTI

# CITROËN AX NUOVA GENERAZIONE

Contratto Plus  
3 ANNI FINANZIARI

CITROËN FINANZIARIA CITROËN LEASING RINNOVARE SENZA ASPETTARE CITROËN ASSISTENZA 24 ORE SU 24 CITROËN SCELGI TOTAL

GLI INDIRIZZI DELLE CONCESSIONARIE CITROËN SONO SULLI PANNELLI CITRILLI

LISTINO IN VENDITA AL 1/1/1991